

# Vince il corto sul passaggio dall'essere figlio ad adulto

**La cerimonia.** «Autoritratto con arma», del giovane regista fiorentino Giovanni Ortoleva, si aggiudica il Premio Olmi: una storia di formazione

**ANDREA FRAMBROSI**

È il cortometraggio intitolato «Autoritratto con arma», del giovane regista fiorentino Giovanni Ortoleva, il vincitore della terza edizione del Premio Ermanno Olmi, promosso dal Comune di Bergamo con il supporto organizzativo di Fic - Federazione Italiana Cineforum e la collaborazione di Bergamo Film Meeting Onlus, rivolto ad autori italiani e stranieri che non abbiano superato i 30 anni di età.

La giuria, composta da Emanuela Martini (critico cinematografico), Annamaria Materazzini (Bergamo Film Meeting Onlus), Cecilia Valmarana (responsabile RaiMovie), Giuseppe Previtali (docente di cinema presso l'Università degli Studi di Bergamo) e Sara Luraschi (regista), lo ha premiato «per lo stile personale e l'ottima fotografia, un esordio alla regia che sviluppa, con straordinaria essenzialità, la completezza narrativa tipica del lungometraggio. Un racconto di formazione che esalta la bravura del suo attore protagonista, trascinando lo spettatore in un mondo in cui uomini di generazioni e modi di vivere differenti si confrontano e si scontrano».

## La difesa dell'ambiente

Al secondo posto si è classificato «Stephanie» di Leonardo van Dijn (Belgio, 2020), e al terzo «Finis terrae» di Tommaso Frangini (Usa, Italia, 2020). La menzione speciale per l'opera più significativa che riflette sulla necessità di salvaguardare la Terra, tema oggi attualissimo e sempre caro ad Ermanno Olmi, è invece stata assegnata a «Intertidal. Barene» del Collettivo Confluenze (Italia, 2020). Alle prime tre opere classificate viene rispettivamente riconosciuto un premio in denaro di 1.200 euro, 500 e 300 euro.

Nato a Firenze nel 1991, dopo una laurea in psicologia co-



Da sinistra, Michele Deiana, Anja Dimitrivic, Lucrezia Scenico, Laura Santini e Giovanni Ortoleva ROSSETTI

gnitiva all'Università di Trento e un diploma di regia teatrale alla Scuola Paolo Grassi di Milano, Giovanni Ortoleva si è specializzato come regista e autore frequentando una serie di laboratori con Antonio Latella, Davide Carnevali e Renata Molinari. Nel 2018 ha ricevuto la menzione speciale nel concorso «Registi Under 30» della Biennale di Venezia, dove, nel 2020, ha debuttato con la produzione del Teatro della Tosse, con la sua regia de «I rifiuti, la città e la morte» di Reiner Werner Fassbinder.

«Autoritratto con arma» è il suo primo lavoro cinematografico. Il corto racconta la storia del quattordicenne Giovanni che viene portato dal padre alla sua prima battuta di caccia. Quel giorno il ragazzo trova la forza di disobbedire per la prima volta al padre. «È un grandissimo onore ricevere questo premio - dice Giovanni Ortoleva - perché il cinema di Olmi ha avuto un gradissimo impatto su di me. Quando ho visto «Il posto» è stata un'esperienza per me fondativa e quindi ri-

cevere il Premio, per questo che è il mio primo cortometraggio, è una cosa che non avrei mai pensato».

## Lavoro nato nel lockdown

«Il passaggio al cinema, ma continuerò a fare teatro - prosegue Ortoleva -, è stato propiziato dal lockdown che ha fatto sì che mi trovassi assolutamente bloccato nel mio lavoro e mi ha dato modo di pensare. Questa voglia, questo desiderio che avevo sempre avuto di fare cinema è nato anche grazie a una coincidenza molto fortunata: l'incontro con Stefano Mutolo di Berta Film che ha prodotto il lavoro, ha fatto sì che da quel momento di stagnazione nascesse questa cosa, perché ho avuto tempo di pensare e di andare al fondo di un desiderio che non avrei mai avuto il tempo e il coraggio di affrontare. Devo ringraziare Stefano Mutolo e Carolina Pezzini che, conoscendo il mio lavoro teatrale, mi hanno spronato a dirigere questo cortometraggio, credevano molto in me». «Il tema è interessante perché par-

la del passaggio dall'essere figlio all'essere una persona. L'idea viene da un racconto che avevo scritto nel 2014 in un momento in cui io vivevo questo passaggio, con un po' di ritardo rispetto al protagonista del corto che ha 14 anni, io ne avevo 23, e in quel momento lascio l'università per seguire la mia passione per il teatro, era quindi un momento di disorientamento nel quale ho deciso di scrivere questa storia di formazione nella quale un ragazzo smette per la prima volta di essere un figlio e inizia ad essere una persona».

«Girare questo cortometraggio è stata un'esperienza meravigliosa e non sarà l'ultima - conclude -. Stiamo lavorando al primo lungometraggio, con molta calma, adesso è troppo presto per parlarne». In serata, dopo la cerimonia di premiazione, all'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo è stato proiettato «Il tempo si è fermato», il primo, meraviglioso film girato da Ermanno Olmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA